

27 Febbraio – Martedì della Seconda Settimana di

Quaresima

Mt 23,1-12

In quel tempo, Gesù si rivolse alla folla e ai suoi discepoli dicendo:

«Sulla cattedra di Mosè si sono seduti gli scribi e i farisei. Praticate e osservate tutto ciò che vi dicono, ma non agite secondo le loro opere, perché essi dicono e non fanno. Legano infatti fardelli pesanti e difficili da portare e li pongono sulle spalle della gente, ma essi non vogliono muoverli neppure con un dito.

Tutte le loro opere le fanno per essere ammirati dalla gente: allargano i loro filattèri e allungano le frange; si compiacciono dei posti d'onore nei banchetti, dei primi seggi nelle sinagoghe, dei saluti nelle piazze, come anche di essere chiamati "rabbì" dalla gente.

Ma voi non fatevi chiamare "rabbì", perché uno solo è il vostro Maestro e voi siete tutti fratelli. E non chiamate "padre" nessuno di voi sulla terra, perché uno solo è il Padre vostro, quello celeste. E non fatevi chiamare "guide", perché uno solo è la vostra Guida, il Cristo.

Chi tra voi è più grande, sarà vostro servo; chi invece si esalterà, sarà umiliato e chi si umilierà sarà esaltato».

“Uno solo è il vostro maestro. Uno solo è il vostro padre”. L'unità della vita si fa anche con l'individuare il riferimento fondamentale di ogni scelta e di ogni comportamento. Come discepoli siamo chiamati a questa unità nel nome dell'unico Maestro, che è Gesù, e dell'unico Padre, che è quello del cielo. Questo vuol dire ascoltare, affidarci, guardare all'Unico o almeno metterlo al di sopra di ogni altro. E sentirci tutti umili discepoli e figli. Una delle operazioni importanti della quaresima può essere proprio questa: ritrovare unità e solidità alla propria vita nella guida del nostro Maestro e nella fiducia piena verso il nostro Padre che è nei cieli e sta vicino ad ogni uomo.